Guy de Maupassant. études réunies par Noëlle Benhamou

Nicola Ferrari

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9322>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9322

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 220

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Nicola Ferrari, «*Guy de Maupassant. études réunies par Noëlle Benhamou*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9322> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9322>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Guy de Maupassant. études réunies par Noëlle Benhamou

Nicola Ferrari

NOTIZIA

Guy de Maupassant. études réunies par Noëlle BENHAMOU avec des documents inédits, «Cahiers de Recherche des Instituts Néerlandais de langue et de littérature françaises», n. 48, 2007, pp. 167.

- 1 Attraversando le periferie della produzione di Maupassant, osservandone l'opera da prospettive eccentriche, gli studi raccolti da Noëlle BENHAMOU affrontano con intelligenza il difficile problema di aggiungere un nuovo titolo alla sterminata bibliografia critica di uno degli autori più letti e studiati del canone francese. La programmatica marginalità delle letture proposte si lega sensibilmente alla provenienza dei ricercatori (dalla Svezia alla Tunisia, dal Portogallo all'Ucraina) il cui sguardo si sofferma su aspetti meno noti dell'opera (Adrien RITCHIE, analizzando la produzione pubblicistica, rivendica l'imprescindibilità delle 'chroniques' nella definizione esistenziale ed estetica di Maupassant) o ne osserva temi e motivi, nell'ottica di una comparazione interartistica. Kelly BASÍLIO promette – più di quanto riesca a mantenere – il reperimento, nella scrittura di Maupassant, di quella *vibrazione luministica*, scoperta capitale dall'impressionismo pittorico: purtroppo, l'analisi si ferma a una piuttosto generica enunciazione contenutistica (topoi nell'ambientazione, nell'illuminazione) tralasciando i possibili confronti tra le effettive tecniche di rappresentazione narrative e figurative. Leisha ASHDOWN-LECOINTRE e, con maggiore spessore critico, Noëlle BENHAMOU propongono la reinterpretazione del modello narrativo di Maupassant nella recente trasposizione filmica di due suoi racconti (rispettivamente, e più o meno rispettosamente, quello del regista neozelandese Paul Cox per *La Chevelure*, nel 1990; e quello del giovane regista italiano Andrea Lodovichetti per *Le diable*, nel 2005). Ma la linea di ricerca, che offre i più inaspettati tesori, si

reperisce nell'indagine sulla ricezione di Maupassant in aree culturali e linguistiche, generalmente trascurate dalla critica: nel confronto specifico di Maupassant con campioni delle altre letterature nazionali (Concepción PALACIOS, che propone in un canonico modello di vite/opere parallele l'influsso su Clarín, e Karl ZIEGER, che analizza nell'effettività delle relazioni testuali e nelle stereotipizzazioni della pubblicistica critica, la formula di Arthur Schnitzler come 'Maupassant austriaco', raccontano insieme dei differenti vettori di influenza e delle modulate attribuzioni di valore tra una letteratura francese, considerata di primo grado, e altre letterature, che vivono e interpretano la loro secondarietà periferica) o in prospettive a volo d'uccello sulla ricezione globale dell'eredità di Maupassant in Ucraina (Galyna DRANENKO riesce a tratteggiare la storia del suo paese, dalla prima alla seconda indipendenza nazionale passando dal regime sovietico, attraverso le differenti fasi dell'interpretazione critica e della fortuna traduttiva di Maupassant), in Romania (Alexandra Viorica DULAU presentando la specifica francofilia della tradizione culturale rumena, rivela il ruolo centrale di Maupassant, da lui stesso ignorato, nella nascita del teatro nazionale rumeno di fine Ottocento) e nei Paesi Arabi (Arselène BEN FARHAT, studiando le pratiche promozionali e le strategie paratestuali delle ripetute e molteplici versioni arabe di Maupassant sulle riviste maghrebine tra gli anni '40 e '60, ci introduce a una pratica traduttiva di deformazione, attualizzazione, travestimento dei testi capace di ribaltarsi paradossalmente in una vera e propria creazione di apocrifi). Meno integrati rispetto allo specifico taglio del volume (per tematiche e metodologie più consolidate e consuete), Marc SMEETS affronta, nel confronto tra la metafisica dell'amore dei misogini Huysmans e Maupassant, il problema dell'influsso di Schopenhauer sulla letteratura francese, Hans FÄRNLÖF riapre la discussione sul fantastico in Maupassant esaminando, in una scrittura fortemente segnata dall'esigenza di verosimiglianza, le strategie narratologiche di 'motivazione' dei suoi slittamenti antirealisti.